

Atti della III Giornata Nazionale di Studio *Il vetro fra antico e moderno, Milano 31 ottobre 1997, Milano 1999*

ANGELO MINISCI

CRISTALLI D'AUTORE: TRA PROGETTO E MEMORIA; LE NUOVE VARIABILI DEL DESIGN

Da sempre più tempo si stanno intensificando i momenti d'incontro tra cultura del progetto e produzione artigianale legata alle risorse e alla tradizione di alcuni territori (1).

Intendendo per risorse le tecniche tradizionali, i materiali come storia di abitudini, regole di particolari iconografie e tipologie di oggetti legati a specifiche aree geografiche.

La storia del vetro ha mantenuto una sua continuità, soprattutto nell'area di Murano, in cui il rapporto tra cultura del fare e cultura del progetto è molto stretto. Ma, oltre a Venezia in cui sono forti le tracce di un lungo percorso che si rinnova, vi sono altri territori in cui la presenza del vetro è costante.

Tra questi territori l'area di Colle, ancora poco conosciuta, può essere considerata un modello interessante di integrazione tra una grande produzione e piccole botteghe, in grado di contribuire con la lavorazione a freddo, come la molatura, alle successive decorazioni degli oggetti.

La lavorazione del vetro in Toscana fu presente a partire dal periodo etrusco con una produzione di piccole ampolle sia di uso domestico sia di uso votivo.

L'importanza delle aree produttive vetrarie nella Val d'Elsa è nota, ma spesso se ne dimentica la presenza a Colle Val d'Elsa, di cui si hanno le prime notizie soltanto a partire dal Medioevo.

La storia colligiana è fatta di oggetti di alto pregio artistico ed esempi "minori" il cui connubio è inscindibile e ciò nonostante incapace di affermare una propria identità e dare riconoscibilità al prodotto.

La definizione data da Luzzati di Colle come "Boemia d'Italia" (2) sembra lontana dalla realtà odierna.

Tuttora l'artigianato resta fervido e creativo, anche se intriso di stilemi disusati, e con la sua operosità dimostra la volontà di ritrovare un'autenticità minacciata da ogni parte, riuscendo con dei semplici gesti a trasformare il cristallo grezzo fornito dalla produzione meccanizzata.

Questa autenticità come testimonianza storica del materiale (dal fin troppo citato Walter Benjamin) (3) è costituita dalla capacità di conservare una rete di relazioni integrando nelle lavorazioni "intermedie" i diversi processi produttivi ed in questo intreccio vivace si temprava una produzione decisamente contrasse-

gnata dal "fatto ad arte" e in cui si consolida la dimensione più "artistica" del design.

In questi anni sono state molteplici le iniziative legate ad un rilancio dei mestieri artistici senese, tra queste nell'ambito del cristallo di Colle Val d'Elsa "Mestieri d'Autore", il cui raggio d'azione ha tentato di esplorare i molteplici aspetti del territorio colligiano: dalle origini dell'attività vetraria alla cultura artigianale giungendo infine alle variabili del design, come dialogo tra produzione, design ed artigianato artistico.

Un'esplorazione che si lega all'idea di "laboratorio - interattivo" come momento di relazione in cui il mondo del progetto interagisce e si confronta con altri linguaggi.

Ideata e curata da F. Burkhardt, l'iniziativa si è dimostrata una delle più avanzate nell'intento di costruire un nuovo "metaprogetto" interdisciplinare sul cristallo. Infatti, in un territorio così articolato l'innovazione produttiva e tecnologica ha sempre contraddistinto il manufatto colligiano ed anche la sua storia, in maniera consequenziale ha delineato una tendenza all'innovazione tecnica.

È sufficiente ricordare: l'insediamento della prima arrotoria ad opera di G.B. Schmid (4) ed i vari studi sulle miscele per migliorare la composizione del cristallo (eseguite dal Rolandi).

Nel campo dell'innovazione formale e di prodotto è stato compiuto ben poco, anche se dai primi anni dell'Ottocento fino al Novecento si sono seguiti gli influssi francesi e boemi, e saltuariamente si avvertiva la presenza di progettisti importanti (tra cui il contributo di Guido Balsamo Stella [5]): esperienze incisive per il repertorio tipologico e decorativo colligiano.

In realtà gli oggetti prodotti attualmente sono la traduzione di stili e gusti, reminiscenze dei secoli precedenti da cui deriva una mancanza d'identità.

Le collezioni odierne sono così dettagliate ed eterogenee da creare una massificazione ed una limitata diversificazione dei prodotti e delle collezioni sul mercato.

La storia come strumento di progetto capace di offrire spunti e riflessione sembra un'idea lontana che poco riesce a conciliarsi con una pur sempre presente abilità manuale; il recupero della sensibilità adatta a costruire le memorie future ed a dare identità e riconoscibilità al prodotto, compensazione necessaria per avvicinarsi al mondo "del fatto a mano" (6), appare difficile.

L'esperienza suddetta dimostra l'importanza dell'incontro di logiche e linguaggi nuovi: la costituzione di una famiglia di oggetti, legati da un carattere comune, che sostituisce la serie, permettendo la preserva-

zione in questi archetipi della ricerca percettiva e l'emozione dell'oggetto in cristallo (7).

Immaginare e pensare questi oggetti, legandoli al territorio e al mondo del progetto, individua con l'intervento dei designers i possibili interlocutori, capaci di innovare all'interno della loro tradizione, con la costruzione di eventi connessi fra loro, tali da dinamizzare le diverse attività.

I settori d'intervento furono il decoro, la riedizione, l'innovazione tecnologica e la ricerca di nuove tipologie di oggetti.

Obiettivo finale di questa attività fu la formulazione di progetti che potessero essere rielaborati dagli artigiani secondo le proprie specificità ed interpretazione, al fine di creare un codice "Made in Val d'Elsa" (8).

Ciò che va recuperato e rielaborato, alla luce della sensibilità contemporanea, non è la riproposizione di segni, ma l'individuazione nel prodotto della sua continuità col territorio, cercando di giungere oltre il puro esercizio "dialettale" (9).

Questa prima famiglia di oggetti costituisce il frutto di questo incontro tra artigianato e design.

Vorrei solo citare alcuni dei progetti realizzati come semplificazione esauriente della ricerca condotta all'interno del meta-progetto.

- Tra questi gli *oggetti souvenir* di Ugo La Pietra, collezione di *souvenir* di design incentrata sulla cornice e sui portaritratti. Alcuni molto semplici, altri connotati da simbologie che fanno esplicito riferimento a Colle Val d'Elsa (fig. 1).

Oppure il progetto "*Vaso con vestito*", un oggetto da realizzare mediante l'unione delle due competenze produttive: da un lato un contenitore ottenuto mediante stampaggio e dall'altro una sorta di abito che a esso si sovrappone, decorato manualmente dagli artigiani (fig. 2). L'oggetto così ottenuto è una sintesi della realtà produttiva all'interno del territorio colligiano (10).

- Il progetto di Alberto Meda è incentrato sull'innovazione tecnologica, con la creazione di un calice con gambo in titanio: un esempio di "contaminazione" con altri materiali, in questo caso il titanio, che in modo innovativo ridisegna un progetto classico come il calice (fig. 3).

- "*I componibili*" di Andrea Branzi sono una serie di forme geometriche vuote (parallelepipedi e cilindri), sulla cui faccia interna è praticata un'incisione: questi elementi se scomposti e ricomposti darebbero la possibilità agli artigiani di creare propri oggetti per la produzione in serie.

- Per ultimo il progetto di Alessandro Mendini che non si traduce nella proposta di un oggetto ma cerca di costituire un *abaco o codice di decori* per mutare e trasformare le trasparenze del cristallo (fig. 4).

Forse questa potrebbe essere considerata una strada per far dialogare linguaggi fra loro diversi, in un

momento particolare in cui nuove "territorialità" si dimostrano sempre più luoghi ideali per nuove sperimentazioni (11).

Questo presupposto può sembrare in contrasto con un'idea radicale di modernità, che vede l'artigianato come residuo di un passato superato dalla tecnica, ma proprio questo elemento in una civiltà post-industriale sembra dare spazio a nuovi presupposti.

NOTE

(1) Cfr. U. LA PIETRA, *I territori di vetro*, in "Stile Industria", giugno 1997, pp. 10-11.

(2) Cfr. G. MORI, *La Valdelsa dal 1848 al 1900. Sviluppo economico, movimenti sociali e lotta politica*, Milano 1957, pp. 78-90.

(3) Cfr. W. BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino 1966, pp. 39-56.

(4) Cfr. A. MINISCI, *Per una storia del cristallo in Toscana: evoluzione e sviluppo della produzione vetraria colligiana 1820 - 1980*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze, Facoltà I.S.I.A., relatore Arch. Paolo Deganello, a.a. 1995-96.

(5) Cfr. ID., *I molatori: sviluppo e prodotti*, in MINISCI 1995-96 cit., pp. 107-110.

(6) Cfr. F. BURKHARDT, *Perché un nuovo artigianato*, in "Domus", 796, 1998, pp. 2-3.

(7) Cfr. ID., *La durabilità*, in "Domus", 795, 1998, pp. 2-3.

(8) Cfr. F. BURKHARDT - C. MANTICA, *Mestieri d'autore. Il Cristallo di Colle Val d'Elsa - Artigianato - Industria e territorio*, cat. mostra, Milano 1993, pp. 11-17.

(9) Cfr. BURKHARDT - MANTICA 1993 cit., pp. 75-76.

(10) Cfr. U. LA PIETRA, *AD ARTE: 1985-1995. Dieci anni di ambienti e oggetti per abitare con arte*, Firenze 1995, pp. 7-8.

(11) Cfr. ID., in *Atti del Convegno "Fatto ad arte"*, Febbraio 1995, Triennale di Milano, Milano 1995, pp. 10-15, 32-40.

ALTRA BIBLIOGRAFIA

S. CIAPPI - A. LAGHI - M. MENDERA - D. STIAFFINI, *Il vetro in Toscana. Strutture Prodotti Immagini (secc. XIII-XX)*, Poggibonsi 1995.

M. COZZI, *L'industria dell'arte: materiali e prodotti della Toscana Unita*, Firenze 1995.

D. PALTERER, *Riflessioni - non solo in vetro*, cat. mostra, Milano 1991.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Cornici "Al Centro e Territorio"; designer Ugo La Pietra; artigiano - molatore: Gennaro Caravaglio, 1993.

Fig. 2: Vaso: "Habitatus"; designer Ugo La Pietra; Cristalleria Vilca; artigiano - molatore: Loreno Grassini, 1993.

Fig. 3: Calice: "Titanio"; designer A. Meda; Cristalleria Italiana del Cristallo; artigiano - molatore: Arduino Bacci, 1993.

Fig. 4: Vaso: "Mimosa"; designer (decoro) Alessandro Mendini; Cristalleria Vilca; artigiano - molatore: Franco Cucini, 1993.

Fig. 5: Bottiglia: "Diamante"; designer Regina Gambatesa; Cristalleria Vilca; artigiano - molatore: Arduino Bacci, 1993.

Fig. 6: Vaso: "Coni"; designer Angelo Minisci; Cristalleria Vilca; artigiano - molatore: Arduino Bacci, 1993.

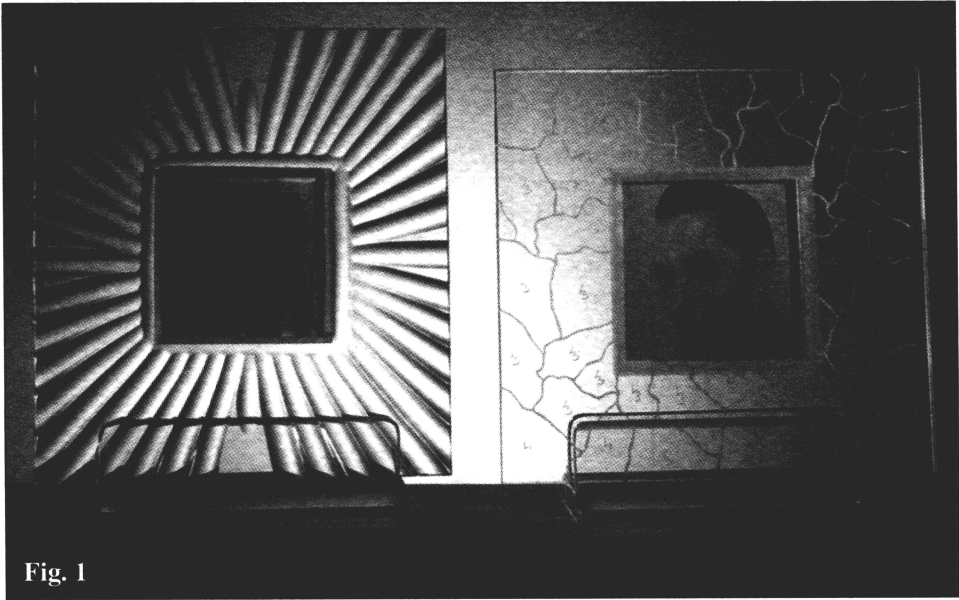


Fig. 1



Fig. 2

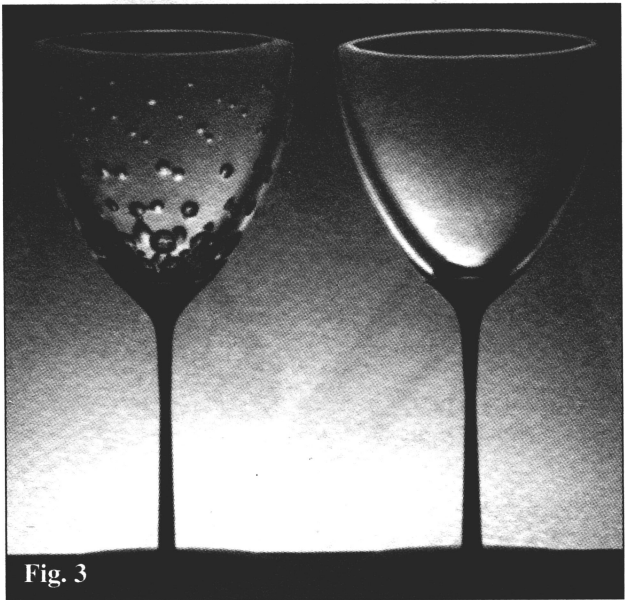


Fig. 3

